

**Libri** Oggi al Gabinetto Vieusseux la presentazione del volume su Indro giornalista, storico e narratore

# Vocabolario Montanelli

«Il segreto del suo successo senza fine? Era padrone della lingua, e maestro di scrittura»

di EDOARDO SEMMOLA

Indro Montanelli e il segreto dell'immortalità. Il suo segreto, la sua peculiarità di rimanere sempre vivo e «presente» — parola del presidente onorario dell'Accademia della Crusca Francesco Sabatini — sta tutto nel linguaggio, «unico nel suo genere». Pensare che Indro Montanelli è il solo giornalista che a distanza di dieci anni dalla morte non solo si legge e rilegge ancora, ma si studia, si analizza, perché è oggetto di dibattito e i suoi libri sono tuttora in classifica, come se fosse qui e al lavoro davanti alla sua Lettera 22, porta a interrogarsi sulla sua «immortalità».

«Montanelli è vivo perché la sua è una lingua viva e la applicava a ogni tipo di contenuto — continua Sabatini che oggi interverrà al Gabinetto Vieusseux insieme a Pierluigi Ballini per presentare il volume *Indro Montanelli. Il giornalismo, la storia, la narrativa* (edizioni Olschki) — Non era solo padrone della lingua e sublime maestro di scrittura, ma era anche e soprattutto capace di coniugare precisione e scioltezza, concretezza e vivacità, aiutato dal suo essere profondamente toscano e quindi naturalmente energico e plastico nell'uso del linguaggio, abile nell'unire uno stile alto all'esigenza per lui preziosa di esse-

re comprensibile da chiunque. Perché sapeva che la vera conoscenza non si chiude mai nei castelli ma tende sempre ad aprire alla realtà nella sua totalità, compreso ciò che consideriamo triviale. E in questo era unico». Tra Montanelli e la Crusca il rapporto nasce nel 1988 quando «dalle colonne del suo *Corriere della Sera* ci ha aiutato in un momento di grave difficoltà finanziaria, promuovendo una sottoscrizione per una raccolta di fondi in favore dell'Accademia — racconta ancora Sabatini — Questo ha permesso all'allora presidente Giovanni Nencioni di fondare la prima rivista rivolta al pubblico più vasto, *La Crusca per voi*, aprendo per la prima volta un ampio discorso con i lettori».

Non a caso poco dopo la sua morte l'Accademia della Crusca ha istituito insieme alla Fondazione un premio dedicato specificatamente alla scrittura intitolato a Montanelli. Anche Paolo Mieli, autore della prefazione al libro, e Alberto Malvolti hanno affrontato questo tema: «Mieli mi ha detto che a nessun giornalista è mai capitato di essere ricordato così tanto a dieci anni dalla morte — racconta Malvolti, presidente della Fondazione Montanelli-Bassi di Fucecchio e curatore del volume — E me ne sono accorto anch'io perché ogni settimana catalogo decine e decine di articoli su Mon-

tanelli: è sempre più dibattuto, e ormai sono arrivato ad archiviare ben ventotto volumi tutti pieni di articoli che parlano di lui, in undici anni di lavoro. Pochi sono i protagonisti del Novecento italiano che continuano a essere ricordati con una frequenza paragonabile a quella con cui lui è tornato a far parlare di sé dopo la sua scomparsa».

La Fondazione che porta il suo nome ha lavorato ininterrottamente per tre anni, dal 2008 a oggi, giorno in cui ufficialmente si chiude il calendario degli appuntamenti del Comitato per il centenario che si è costituito nel 2008, per produrre l'ultimo e definitivo studio sulla sua figura di giornalista, storico e scrittore raccogliendo gli atti dei convegni di Firenze, Milano e Fucecchio curati dal Comitato Nazionale per il Centenario della nascita di Indro Montanelli. Quell'enorme mole di lavoro vede oggi la luce in 300 pagine composte da interventi di diciotto diversi studiosi: un'analisi completa e accurata, al microscopio, che scende in profondità nella storia personale dell'uomo che Paolo Mieli nella prefazione definisce «un apolide della penna» e che qui viene analizzato in tutte le sue sfaccettature. Da quelle più celebri come il Montanelli storico o giornalista, a quelle meno conosciute come le sceneggiature cinematografiche e i testi

teatrali. Ogni aspetto della produzione montanelliana è stato affidato a un esperto del campo: Oliviero Bergamini analizza i reportage, Cosimo Ceccuti la storia del Risorgimento, la professoressa Ilaria Bonomi la tecnica di scrittura, Stefania Stefanelli il linguaggio teatrale. «Lasciando agli accademici il compito di sezionare col bisturi il suo linguaggio — spiega Malvolti — e ai giornalisti di sottolineare l'importanza dei grandi reportage e degli editoriali su cui poggia la sua popolarità».

Nell'incontro di oggi sarà presentato anche il volume *Uno storico di nome Indro* (Libraccio editore) con l'intervento del curatore Luigi Bruti Liberati. Mentre sabato alle 17, nell'auditorium della Fondazione Montanelli Bassi a Fucecchio, sarà proiettato il dvd *Indro Montanelli, il testimone del XX secolo*, realizzato sempre dal Comitato e dalla Fondazione Montanelli Bassi. Il documentario contiene alcune interviste dalle teche Rai dagli anni 70 al 2001, una biografia narrata da Andrea e Angela Giuntini, dichiarazioni di Montanelli su temi di attualità o legati alla storia del secolo scorso, una scelta di articoli e brani montanelliani scritti dai primi anni Trenta fino alla sua scomparsa, una sezione dedicata alla sua Fucecchio e una carrellata dei libri che hanno segnato la sua vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Francesco Sabatini**  
Sapeva che la vera  
conoscenza  
non si chiude mai  
nei castelli

**Info**

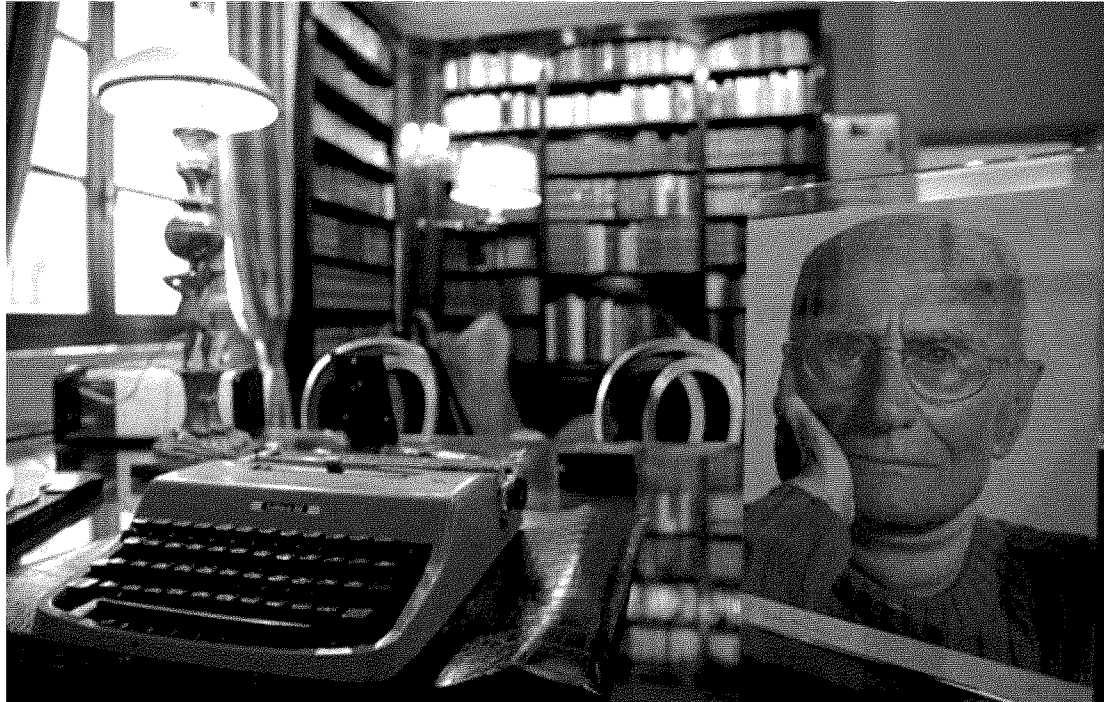
Alla Sala Ferri del Vieuxseux (Palazzo Strozzi) oggi (ore 17.30) presentazione del libro

**Indro Montanelli. Il giornalismo, la storia, la narrativa** a cura di Alberto Malvolti con prefazione di **Paolo Mieli (Olschki)** Editore

Interverranno, tra gli altri, Pierluigi Ballini e Francesco Sabatini.

Nell'occasione si parlerà anche del volume **Uno storico di nome Indro** (Libraccio Editore) con la partecipazione del curatore Luigi Bruti Liberati.

Il 28 gennaio (ore 17) al Palazzo della Volta di Fucecchio, sede della Fondazione Montanelli, presentazione del Dvd **Indro Montanelli, il testimone del XX secolo**



Lo studio romano di Montanelli allestito nella Fondazione di Fucecchio

(foto: Sestini)